

1 Lezione 1

古事記 Kojiki

日本書紀 Nihon Shoki

風土記 Fudoki

懷風藻 Kaifūsō

Queste opere più che per il loro contenuto (soprattutto in Kojiki e il Nihon Shoki che non hanno contenuti letterari poiché sono più affini alla mitologia/cosmogonia) rientrano all'interno di questo corso di storia della letteratura perché è importante da un punto di vista linguistico portarli ad esempio. Anche i Fudoki non hanno un carattere letterario, il loro è un genere, mentre l'ultimo il Kaifūsō è un'opera letteraria.

1.1 Sistema di periodizzazione della giapponese (cronologia autoctona)

Successivamente all'adozione del sistema amministrativo proposto dalla Riforma Taika (Grande Cambiamento) 大化の改新 nel 645 si decide di segmentare i periodi della storia (quindi anche letterari e culturali) attraverso il sistema NENGŌ年号: questo sistema è completamente arbitrario secondo il quale un evento importante può dare inizio ad un'era.

645 d.C. = 1 anno Taika à Poiché la riforma Taika porta un grande cambiamento in Giappone segna l'inizio di una nuova era

Noi le chiamiamo "ere" ma i periodi possono variare molto, infatti l'era Taika dura soltanto cinque anni.

Nel 650 inizia l'era Hakuchi = era del Fagiano bianco à Il motivo per cui si cambia era può essere importante quanto futile, infatti questa era prende il nome dal regalo di un fagiano bianco fatto all'imperatore

Nel 1868 viene introdotto un nuovo sistema: ISSEI ICHIGEN 一世一元 (Un regno, un'era) = ogni imperatore inaugura un periodo che durerà quanto il suo regno. Il 1868 è un anno fondamentale perché è l'inizio dell'epoca Meiji che darà un enorme scossone al sistema che si era consolidato (valore dell'imperatore viene più o meno ristabilito dopo la fine dello shogunato)

Mutsuhito → Meiji 明治 (Governo illuminato) 1868-1912

Yoshihito → Taishō 大正 (Grande giustizia) 1912-1926

Hirohito → Shōwa 昭和 (Pace splendente) 1926-1989

Akihito → Heisei 平成 (Pace in ogni dove) 1989-2019

Ancora in vita l'imperatore Akihito ha lasciato il trono all'imperatore Naruhito → Reiwa (令和) 2019-oggi

Il nome dell'era ha inizialmente creato scandalo in Giappone poiché sembrava abbastanza conservatore, ma è stato successivamente giustificato poiché tratto da una poesia di un autore di cui parleremo. Attualmente siamo nell'8° anno Reiwa. Mentre il sistema Nengō 年後 lo si trova solo negli studi storici e letterari anche del periodo antico, il sistema Issei Ichigen 一世一元 è molto usato in Giappone ancora oggi specialmente nei documenti. (2005 = 17° ANNO ERA HEISEI)

Come per la storia occidentale per poter meglio studiare gli storici (sia esteri che giapponesi) invece fanno riferimento ad archi temporali contraddistinti in genere da un periodo storico-culturale. Negli studi di letteratura in genere si parte dal periodo Nara, e i periodi di cui ci occuperemo noi sono:

- Il periodo Nara (710 - 794)
- Il periodo Heian (794 - 1185)
- Il periodo Kamakura (1185 - 1333)
- Il periodo Ashikaga o Muromachi (1333 - 1573)
- Il periodo Azuchi-Momoyama (1573 - 1600)
- Il periodo Tokugawa o Edo (1600 - 1868)

Gli storici dividono la storia del Giappone in grandi blocchi temporali chiamati jidai. Questi prendono solitamente il nome dalla città che fungeva da capitale o dalla famiglia dominante. La capitale resta Heian (quindi Kyoto) fino al 1185 ma ad un certo punto cambia il centro del potere e si stabilisce il periodo in base allo Shogun/Famiglia militare al capo, ed il primo Shogun si stabilisce a Kamakura; oppure il periodo prende il nome della famiglia dello Shogunato come Ashikaga, oppure dal quartiere di Tokyo dove questa era stabilita come Muromachi.

Digressione storica - capiamo un attimo cosa stava succedendo in Giappone poco prima del periodo Nara.

Quello che noi oggi chiamiamo Giappone era diviso in tanti territori governati ognuno da un diverso clan, a partire dal III sec emerge il clan di Yamato¹: estende il proprio potere e inizia ad unificare una parte di quello che noi oggi chiamiamo Giappone. Il clan di Yamato si ritrova a dover governare su vari clan con una propria tradizione e orgoglio, il controllo di un territorio così vasto viene portato avanti attraverso un controllo militare ma il clan di Yamato comprende che non può semplicemente soggiogare le persone e decide di dare importanti ruoli all'interno di questo governo anche ai capi dei clan. Coinvolgendo tutti in questo governo unitario riesce a smorzare possibili ribellioni usando anche un sistema amministrativo fortemente gerarchizzato per mantenere forte il governo centrale.

Un altro elemento che il clan di Yamato usa per centralizzare il proprio potere, oltre alla diplomazia, è la creazione di una nuova identità culturale ex novo e lo fa attraverso varie strategie:

¹Clan di Yamato: il Giappone stesso prende il nome di Yamato / "Yamatologia" studio della lingua, della letteratura e della civiltà giapponese.

1.1 Sistema di periodizzazione della giapponese (cronologia autoctona)

- Adozione del buddismo VI sec.: importato dall'esterno per fornire una base ideologica comune per il nuovo Stato, può essere usato uniformemente da tutti laddove invece le religioni autoctone potevano portare a sottolineare le differenze tra i vari territori; acquisito dalla Cina tramite la Corea.
- Creare un'identità unitaria:
 - all'interno, creando una base ideologica comune per il nuovo Stato;
 - all'esterno, il clan di Yamato doveva legittimizzare il proprio potere nei confronti di altri territori come Cina e Corea, adottare il buddismo significava anche acquisire dignità agli occhi di questi paesi.

1.1.1 Shōtoku Taishi - 聖徳太子 (574-622)

Reggente durante il regno di sua zia l'imperatrice Suiko (593), importante perché fu il principale promotore della cultura cinese e del buddismo in questo periodo. La sua persona si è subito tinta di tratti e sfumature leggendarie: si dice che la madre lo abbia partorito senza doglie... si dice che abbia iniziato a parlare subito... si dice che avesse una tale abilità da riuscire ad ascoltare da 10 persone diverse 10 cause e a dirimerle tutte e 10 contemporaneamente...

Sostenitore della cultura cinese:

- Kan'i jūnikai (Sistema dei dodici gradi) Yamato inaugura un sistema di controllo e gestione della politica molto gerarchizzato - questi gradi sono contraddistinti, a seconda del grado occupato, da un diverso colore del copricapo;
- Jūshichijō kenpō (La costituzione in diciassette articoli - 604) Il termine costituzione non deve trarci in inganno, sono una serie di principi di stampo confuciano che servono a dare una base morale ed etica ai governatori Es. art. 1 "All'armonia deve essere dato il giusto valore" sono dei principi che servono per legiferare ma segnano una via etica ai governatori

Un altro motivo per cui è passato alla storia è la sua **Lettera all'imperatore Yangdi** (607) ritrovata all'interno del Sui Shu (Storia della dinastia dei Sui) dove scrive: "Dal sovrano del Sol Levante日本, al sovrano del Paese del Sol Calante" - questa lettera è datata 607, il Giappone non ha ancora una capitale sta cercando di costruire una propria identità culturale però già comincia a confrontarsi con l'estero e soprattutto con un gigante come la Cina in questo modo.

L'elemento caratteristico di questo primo periodo Nara è l'**imitazione del modello continentale**, quindi guardare alla Cina per poter articolare e governare uno stato più grande, ma allo stesso tempo avere un orgoglio nazionale.

Altre adozioni dalla Cina:

Topologia delle città: La struttura della capitale anche viene adottata dalla Cina: Nara è costruita con lo stesso impianto strutturale di Chang'an, la capitale dei Tang.

Istituzioni politico amministrative: la riforma Taika 645 è fortemente ispirata al tipo all'amministrazione di stampo cinese.

La caratteristica del Giappone è che però anche nei momenti più passivi nei quali adotta tutti questi elementi, i modelli adottati non rimangono così come sono ma vengono interiorizzati, reinterpretati e adattati alla cultura del luogo. La riforma Taika che appunto si ispira al modello cinese infatti prevede la nazionalizzazione della terra, per cui tutti i territori sono del governo e chi li coltiva deve appunto pagare un tributo e poi c'è la riforma tributaria con cui il governo si sostiene. In questa faticosa costruzione di una identità il clan di Yamato sente la necessità di una capitale e viene scelta **Heijō** (l'attuale Nara) nel **710** e da inizio a quello che noi chiamiamo periodo Nara, che durerà fino al 794. La capitale però non basta, serve qualcosa in più per affermare l'unità.

1.1.2 KOJIKI 古事記

Il Kojiki è l'opera in ““giapponese””” più antica che ci sia arrivata: prima sono state scritte altre opere ma venivano scritte in cinese. Viene ordinata la compilazione del Kojiki dall'imperatore Tenmu nel 681, ma non lo vedrà finito perché verrà presentato a corte nel **712**. Ci dà informazioni sulla mitologia, teogonia anche cosmogonia (è il testo fondamentale per lo shintoismo) ma il motivo fondamentale per cui viene ordinato questo scritto è la **legittimazione del potere di Yamato**. Al di là della forza militare dopo tanti anni deve venir data una motivazione per cui il clan di Yamato è quello che “ha il diritto di governare sul paese”: **il clan di Yamato è di discendenza divina, discende dalla dea del sole A**. Il Kojiki serve quindi per creare questa sorta di albero genealogico divino, dando una legittimazione di stampo religioso al potere dell'imperatore. L'idea che l'imperatore discenda da una divinità è qualcosa che è stato valido fino alla seconda guerra mondiale¹, l'imperatore Hirohito forzato dalle forze di occupazione americana viene costretto a dire alla popolazione giapponese attraverso una comunicazione radio a fare la “Dichiarazione della natura umana dell'Imperatore - Tennō no ningen sengen”² (Gennaio 1946)

Trattiamo quest'opera in questo corso perché è la prima opera in cui - per sottolineare questa identità nazionale - chi lo scrive (probabilmente Ō no Yasumaru, colui a cui è stato dato il compito di redigere il Kojiki) utilizza i caratteri cinesi in modo fonologico per rendere la lingua vernacolare del tempo, poiché non si aveva una scrittura per rappresentarla. Il Kojiki non è certamente di facile comprensione, l'unica cosa chiara è l'**introduzione in cinese classico**, nella quale l'autore spiega come scrive il resto del testo. Il testo narrativo viene scritto in quello che noi oggi chiamiamo **hentai kanbun** “simil-cinese” (mentre il kanbun è un semplice testo in cinese accompagnato da un sistema di glosse che permette di riordinare la sintassi cinese per combaciare con quella del giapponese). Per scrivere le poesie presenti nel testo (112 poesie), che dovrebbero esprimere in maniera quanto più diretta la sensibilità culturale giapponese, Ō no Yasumaru decide di usare solo i caratteri cinesi solo per il loro **valore fonetico** (man'yōgana):

²Su questo argomento c'è un libro che si chiama “L'Agape celeste” di Fosco Maraini; c'è anche un action-movie chiamato “Il Sole” che parla dell'imperatore Hirohito che è costretto a fare questa dichiarazione.

1.1 Sistema di periodizzazione della giapponese (cronologia autoctona)

Come mettere le parole per iscritto resta un dilemma. Se i caratteri li si usa per quello che significano, nel narrare, i vocaboli non toccano le nostre corde più intime, ma se li si asserve tutti alle sonorità della lingua, il testo si fa troppo lungo. Per cui ho scelto talora di mescolare nella stessa frase caratteri usati per quello che significano con caratteri usati per esprimere i suoni, talora di scrivere soltanto con caratteri usati per quello che significano. Le parole difficili le ho chiarite in note ma non ho aggiunto spiegazioni dove il senso è facile da capire.

(*Ō no Yasumaru*)

Se i kanji li si usa solo per il loro valore semantico il testo non restituisce il suono che tocca l'animo giapponese, ma se si usano esclusivamente i caratteri per il loro valore fonetico il testo si fa troppo lungo, ed anche incomprensibile perché il giapponese ha molti omofoni, per cui se questi non vengono disambiguati da un kanji può essere molto difficile capire di cosa si sta parlando. Ō no Yasumaru ha quindi deciso di **mescolare caratteri presenti per il significato e caratteri presenti per il suono**.
(na bella macedonia di frutta di cui non si capisce una minchia)

Alcuni studiosi hanno notato una regolarità nell'uso di alcuni ideogrammi fonetici da parte di Ō no Yasumaru, ma comunque non c'era un sistema di scrittura chiaro, per questo motivo col passare degli anni questo **testo diventa sempre più oscuro anche ai giapponesi stessi**.

Motoori Norinaga (1730-1801), uno dei più grandi filologi giapponesi, in 35 anni di lavoro decide di decifrare il (=Kojiki annotato): quello che ci è giunto non è il testo originario del 712, ma una trascrizione del 1300 di ciò che era stato sentito oralmente, con successiva decifrazione quindi quello che leggiamo oggi è "probabilmente" il contenuto del Kojiki. Oggi leggiamo il Kojikiden = Kojiki annotato.

Se pur fallimentare, è il primo tentativo di scrivere in giapponese, per questo ne parliamo in questo corso. I compilatori sono:

- **Ō no Yasumaru**
- **Hieda no Are**, personaggio di cui si sa molto poco, neanche se fosse un maschio o una femmina, ma probabilmente ha aiutato nella compilazione Ō no Yasumaru perché si dice che avesse una memoria incredibile e quindi conoscesse le storie che vengono presentate nel Kojiki.

RICORDA

681 Imperatore Tenmu ordina la compilazione del Kojiki ma non lo vedrà mai
712 sotto l'imperatrice Genmei viene presentato il Kojiki

Oltre alla memoria di Hieda no Are, Ō no Yasumaru si è anche abbeverato da altre varie fonti:

- Cronache imperiali (teiki)
- Detti fondamentali (honji)
- Cronache scritte nel 620 da Shōtoku Taishi (ma non si sa se siano state usate o meno per redarre il kojiki?)

Per quanto riguarda il suo contenuto il Kojiki è condiviso in **3 volumi**:

- **Libro I**: si riferisce all'epoca mitologica, e descrive le vicende cosmogoniche e teogoniche svoltesi in Cielo, sino alla leggendaria fondazione dell'Impero ad opera dell'altrettanto leggendario imperatore Jinmu nel 660 a.C.; forse quello più interessante è la ricostruzione di un albero genealogico fino all'imperatore Jinmu (leggendario) ed è un testo fondamentale dello shintō.

Il primo libro si apre con questa miriade di divinità che si trovano nell'alto dei cieli che scelgono di mandare due divinità **Izanaki** e **Izanami** per creare il Giappone attraverso una preziosa lancia magica.

I sommi esseri celesti [...] donarono loro una preziosa lancia magica. I due, roteando verso il basso la preziosa lancia dai flessuosi ponteggi del cielo, cagliarono una salsedine gorgogliante, e quando estrassero la lancia grumi di sale colarono dalla punta uno sull'altro fino a formare l'isola Onogoro.

Gli viene chiesto di popolare questa terra che hanno creato e lo devono fare facendo una **danza “matrimoniale”** che comprendeva il ruotare intorno ad un pilastro, ma il primo tentativo fallisce (poiché nasce Hiruko una divinità senza ossa mucillaginosa, una sorta di aborto) perché Izanami si era permessa di parlare prima dell'uomo. Il primo a parlare doveva essere Izanaki, rifanno il rito e così nascono moltissime divinità, fino a quando Izanami fa nascere la divinità del fuoco **Kagutsuchi** e muore ustionata andando così nel regno degli inferi. Izanaki soffre moltissimo della perdita della moglie e decide di andarla a prendere nel regno degli inferi.

1.1 Sistema di periodizzazione della giapponese (cronologia autoctona)



Figure 1.1: N.B. La sporgenza e la rientranza (= principio maschile e principio femminile), quindi queste due divinità maschio e femmina rappresentavano la coppia perfetta e le basi per la vita: ancora oggi vengono rappresentate da due scogli chiamati **Meoto Iwa** 夫婦岩 che si trovano vicino al santuario di Ise (santuario shintō dedicato alla dea Amaterasu). Questi scogli vengono uniti per suggellare l'unione tra maschio e femmina (ovviamente chi è la femmina se non la roccia più piccola) da un enorme cordone che si chiama shimenawa, che nella cultura shintō serve a delimitare le aree sacre.

La discesa agli inferi

Stette dentromolto a lungo.
L'attesa si fece snervante. Egli
staccò un dente dal magico
pettine infilato nella crocchia
sinistra della sua capigliatura, vi
accese un fuoco, si addentrò per
sbirciare e vide gorgi di vermi
brulicarle addosso e otto sacre
folgore. Izanami ospitava nel capo
bagliori, nel petto vampe, nel
ventre braci, nel sesso tizzoni, in
mano a sinistra scintille e a destra
lava, nei piedi a sinistra fulmini a
destra balugini.

Esattamente come nel nostro mito di Euridice e Orfeo, Izanaki troppo sofferente decide di scendere nel regno degli inferi ed incontra Izanami ma poiché è tutto buio non riesce a vederla. Izanaki le chiede di tornare e Izanami decide quindi di andare a parlare con il re degli inferi, in cambio chiede una sola cosa all'uomo ovvero di non guardarla - ma lui non ce la fa manco a fare questo, accendendo un fuoco con dente del suo pettine sbircia nella stanza in cui Izanami si trovava, troppo impaziente, e vide la scena ripugnante del corpo di sua moglie in decomposizione (lei è morta bruciata, comunque non era la migliore delle scene da vedere). Izanami si arrabbia e lo rincorre insieme ad una serie di erinni per cercare di catturarlo e ucciderlo, ma Izanaki riesce a disperdere le erinni (sempre con i denti di sto pettine boh overpower) ed a scappare dal regno degli inferi sigillandolo per sempre con un enorme masso. Izanami rinchiusa dall'altro lato allora lo maledice: "ogni giorno moriranno mille persone" e allora Izanaki risponde "ogni giorno nasceranno

millecinquecento persone” sancendo la vittoria della vita sulla morte.

In questo mito gli studiosi hanno rivisto la trasformazione in mitologia di un rito che anticamente veniva fatto ovvero il **mogari**: una pratica che prevedeva la chiusura del tumulo solo quando, dopo giorni di visita, ci si era accertati che il corpo stava iniziando a decomporsi.

La morte nello shintō è certamente qualcosa da cui bisogna purificarsi, Izanami quindi inizia a lavarsi e da varie sue azioni nascono delle divinità. Dalla abluzione del suo occhio sinistro nacque la dea **Amaterasu** “**grande sovrana e sacra**”, dell’abluzione dell’occhio destro nacque “il maestoso” Tsukiyomi, si lavò il naso e spuntò **Susanowo** “**rude e svelto**”. Nascono queste tre divinità ad Amaterasu viene donato il regno delle piane celesti (il cielo), a Tsukiyomi la notte e a Susanowo il regno del mare - che spesso nella cultura giapponese viene identificato con l’aldilà. Susanowo non accetta questa distribuzione, non vuole essere rilegato al mare, va a lamentarsi dal padre (dicendo anche che gli manca la mamma, boh non l’ha mai incontrata) e il padre (*o’genio) lo manda nelle piane celesti a parlare con la sorella. Una volta lì, Susanowo impazzito fa una serie di danni, veramente delle scene orripilanti, tra cui scuoiò un cavallo e lo lancia nella sala dove le vestali stavano tessendo le sacre vesti e una sua vestale si uccide per l’orrore. Amaterasu si arrabbia e decide di andarsi a rinchiudere in una grotta: se si rinchiude la dea del sole, l’intera piana celeste ma anche la terra non ha più il sole e la terra viene gettata nelle tenebre. Questa grotta menzionata nel mito si chiama **Ama no Iwato** 天の岩戸.

1.1.3 La danza di Ame no Uzume

Sistemò poi presso la porta della
rocciosa stanza del cielo un
recipiente capovolto, vi batté
sopra i piedi con un baccano così
assordante da restarne spiritata,
fece penzolare fuori le mammelle
e abbassò la cintola del vestito
fino a mostrare il sesso. Le
pianure del sommo cielo
sobbalzarono e uno scoppio di
risa si levò da tutte le otto
centinaia di miriadi di esseri.

Le altre divinità si consultano tra loro per trovare una soluzione escogitando un piano per tirare fuori con l’inganno Amaterasu e decidono di mettere su uno spettacolo (questo è un elemento fondante del teatro, ma anche della danza sacra): **Ame no Uzume** insieme ad altre divinità mise fuori dalla porta dalla grotta un secchio capovolto su cui balla una danza sciamanica amplificando il suono prodotto dai piedi e decide di denudarsi, tutte le divinità presenti allora scoppiarono a ridere. Amaterasu all’interno della grotta sentendo il baccano e l’ilarità chiede dall’interno della grotta cosa stesse succedendo e le viene detto che l’avevano sostituita; arrabbiata apre un pochino la porta della grotta per sbirciare e un **grande specchio** era stato messo di proposito fuori dalla grotta così da riflettere la sua luce. Lei allora pensando che realmente qualcuno l’aveva

1.1 Sistema di periodizzazione della giapponese (cronologia autoctona)

sostituita spalanca la porta ed in questo momento le altre divinità colgono l'opportunità e tirano fuori Amaterasu con l'inganno.

1.1.4 La rinascita simbolica di Amaterasu (chinkonsai 鎮魂祭)

Quando Amaterasu grande
sovrana e sacra uscì, le pianure
del sommo cielo e le terre
immerse nelle pianure di giunco
riebbero luce. Le otto centinaia di
miriadi di esseri concordarono nel
farsi consegnare dal maestoso e
svelto Susanowo migliaia di doni
di ammenda, lo privarono di
barba e di unghie, gli imposero di
purificarsi e gli sanzionarono
l'esilio.

La privazione della luce, oltre a simboleggiare chiaramente l'eclissi del sole, è un simbolismo che si trova dietro il rito shintō dello ***chinkonsai*** un rito che viene fatto per calmare gli spiriti, talvolta come rito esorcistico, ma viene fatto anche in maniera rituale per l'imperatore, che essendo un diretto discendente della dea Amaterasu, c'era la credenza che d'inverno quando ci sono meno ore di luce si rischiasse che il suo spirito potesse indebolirsi, per cui veniva fatto questo rito per rivitalizzare il suo spirito.

Susanowo viene punito fisicamente, deve fare doni di ammenda e viene ***esiliato sulla terra***.

1.1.5 La metamorfosi di Susanowo: Izumo no orochi

Susanowo viene esiliato sulla terra, nel territorio di Izumo dove ha una metamorfosi, da rude e svelto arrivato sulla terra trasforma la sua energia incontrollata in un qualcosa di positivo e diventa un eroe. Vediamo la "storia del drago a otto teste" che rapiva le fanciulle di Izumo, Susanowo si imbatte nel padre di otto fanciulle al quale era rimasta solo una figlia mentre le altre sette erano state uccise dal drago: Susanowo escogita un piano per ingannare il drago.

Ha occhi di fuoco, e otto teste e
otto code su un solo corpo.
Addosso gli crescono piante
rampicanti, e persino cedri o
cipressi. La sua lunghezza si
misura in valli, e in valli si
misurano anche le sue otto code.
Il ventre poi, ma ci vuole un bel
coraggio a guardarlo, gronda
sempre sangue.

Il numero otto non è un numero specifico, serve solo per indicare che ha molte teste (e code).

Il drago dalle otto zampe giunse
come previsto. Tanto ne bevve
che si addormentò cadendo al
suolo stordito. Il maestoso e
svelto Susanowo allora sguainò la
spada di una decina di spanne
che portava ai fianchi e macellò
la bestia fino a trasformare il
fiume Hi in un torrente di sangue

La soluzione di Susanowo è far ubriacare il drago dandogli otto ciotole di sake, una per ogni testa: dopo essersi addormentato Susanowo lo uccise. Si dice che dalla pancia del drago, dove c'era di tutto, trovò anche una **spada (Kusanagi no tsurugi)** che dona ad Amaterasu. Non a caso i tre simboli reali sono lo specchio, la spada e i magatama (tre oggetti che Amaterasu regalerà poi al nipote Ninigi, imperatore mitologico). Susanowo si stabilisce ad Izumo, prende in sposa la figlia dell'uomo che aveva aiutato e compone quella che passa alla storia come la “prima poesia giapponese” che viene scritta nel Kojiki usando i caratteri cinesi solo per il loro valore fonetico.

八雲立つ	Yakumo tatsu	<u>Molte</u> Nubi
出雲八重垣	Izumo yaegaki	erge Izumo
妻籠みに	Tsumagomini	<u>Molte</u> pareti
八重垣作る	Yaegaki	per la mia sposa erigo io
その八重垣を	Sono yaegaki o	<u>Molte</u> salde pareti.

Paolo Villani nella traduzione rende con “molte” e non otto. È un po' strano che la prima poesia giapponese abbia la metrica perfetta di quella che sarà la poesia classica giapponese (5 versi 5-7-5-7-7 numero prestabilito di sillabe per verso Waka e si dice che questo metro sia divino proprio perché i primo ad utilizzarlo è stato una divinità), in questo periodo ovviamente non c'è ancora un metro esatto per la poesia giapponese siamo solo nel 712. Molti studiosi pensano ovviamente che la poesia sia stata ritoccata in seguito per dare dignità e anche discendenza divina alla metrica della poesia giapponese.

1.1.6 Ohokuninushi e la lepre di Inaba³

Sempre nel primo libro la narrazione si sposta da Susanowo su **Ohokuninushi** dal suo nome capiamo che è “**padrone della terra**”, ha dei fratelli che lo trattano malissimo è un povero cristo sfigato. I suoi fratelli ad un certo punto si innamorano della principessa Yakami di **Inaba**, decidono quindi di andare tutti insieme in viaggio verso Inaba per conquistare questa fanciulla e tra le varie vessazioni fatte al fratello decidono che lui debba portare tutti i bagagli. (Da questo incontro nasce questa storiella)

Durante il loro viaggio incontrano una **lepre** che si trovava sull'isola di Oki e voleva arrivare sulla terra ferma, ma non sapendo nuotare mette alla prova i cocodrilli che si trovavano nell'acqua “secondo me se vi conto la mia famiglia è più numerosa della vostra...”, questi cacciando le loro teste e inconsciamente formano un ponte su cui la

³All'interno del Kiyomizudera di Kyōto, nel Jishu Jinja vi è la statua di Ohokuninushi e la lepre di Inaba.

lepre salta e proprio sull'ultima testa non riesce a starsi zitta e si vanta di essersi presa gioco dei coccodrilli. L'ultimo coccodrillo arrabbiato la scuoiava viva, per cui Ohokuninushi e i suoi fratelli si imbattono in questa lepre scuoiata che sofferente chiede aiuto, i fratelli allora le dicono di lavarsi nell'acqua di mare ma col sale soffre ancora di più (*stronzi), finalmente arriva Ohokuninushi un po' più lento a causa dei bagagli e gli dice di lavarsi prima nell'acqua dolce e poi rotolarsi su un tappeto di polline. La lepre segue il consiglio e il suo pelo ritorna morbido e splendente, per sdebitarsi nei suoi confronti gli dice che la principessa di Inaba sarà sua: infatti una volta lì la principessa Yakami rifiuta i fratelli e accetta solo Ohokuninushi, ovviamente i fratelli non la prendono bene e lo uccidono più volte. La mamma di Ohokuninushi lo resuscita e gli dice di **scappare**.

Nel suo peregrinare Ohokuninushi finisce a casa di Susanowo e mette gli occhi su sua figlia: Susanowo allora lo incatena, fa di tutto per impedire questo amore ma la figlia si innamora follemente di lui per cui lo aiuta sempre. Ohokuninushi scappa con la figlia, addirittura lega i capelli di Susanowo ad un palo mentre dorme così che non possa scappare, oltre a rubargli la figlia gli ruba la sacra spada, arco e frecce; Susanowo allora consiglia a Ohokuninushi di uccidere almeno i suoi fratelli, così fa massacra i suoi fratelli e fonda il suo regno ma si scoccia di regnare e cede il suo regno a **Ninigi no Mikoto**, nipote di Amaterasu, a cui vengono dati i simboli del potere imperiale giapponese (spada, specchio e magatama) e diventa il "primo imperatore" leggendario del Giappone.

Ninigi no Mikoto rifiuta un matrimonio combinato, il padre di questa figlia rifiutata lo maledice "da oggi in poi la tua stirpe non sarà più immortale..." per giustificare la non immortalità di un imperatore di origine divina.

- **Libro II:** narrazione dedicata al **regno degli uomini**, va da Jinmu (pronipote di Ninigi) visuto 137 anni, fino a Suijin ce sarebbe il primo imperatore "storico" del Giappone tra il III-IV sec. ma non si è totalmente sicuri.

1.2 Yamato Takeru

Non ci sono molte storie interessanti in questo libro tranne quella di Yamato Takeru: figlio del governatore di Yamato, uccide il fratello perché scoprì che tramava contro il padre, il padre invece di ringraziare il figlio decide di affidargli missioni sempre più difficili.

1. Sconfiggere i ribelli di Kumaso (attuale Kyushu): ci riesce nascondendosi tra le fila dei nemici travestendosi da donna, uccidendoli tutti.
2. Izumo Takeru: Yamato viene mandato nel territorio di Izumo per sottometterlo e sconfiggere Izumo Takeru e ci riesce scambiando la sua spada con un ramoscello, questo non solo perde ma Yamato Takeru lo deride attraverso una poesia...

Sarà perché Izumo è rigogliosa
Che il rude Izumo ha una spada
Tutta adorna di rametti e a cui
manca Solo la lama. Poverino.

3. Sottomettere gli Emishi: popolo delle province orientali, Yamato Takeru ormai non ce la fa più perché le missioni sono sempre più difficili e in questa missione nonostante l'aiuto di una zia resta ferito.
4. Uccidere un cinghiale bianco della montagna: questo cinghiale si rivela essere la divinità della montagna e Yamato Takeru muore trasformandosi in un uccello bianco che vola via.

Questo personaggio ci interessa perché diventa nel tempo una modello su cui vengono plasmate figure storicamente esistite che vengono ricostruite culturalmente. Yamato Takeru è il modello del **soldato-poeta**: in Giappone in genere si è bravi o nella spada o nelle lettere, avere in unica persona queste due abilità è un caso molto fortunato significa possedere **bunbu** 文武 “bravo nelle lettere e bravo nelle arti marziali”. Si dice che prima di morire abbia recitato molte poesie, che effettivamente vengono riportate nel Kojiki, mettendo appunto in evidenza la sua bravura come poeta.

Yamato Takeru getta le basi di quello che sarà il modello dell'**eroe giapponese**⁴ nei secoli: l'eroe nell'immaginario giapponese è completamente diverso dal nostro concetto di eroe perché è bello nel momento della fine, quando mostra la sua debolezza, non quando vince, **è bello proprio in quanto debole e mortale**. La cultura giapponese spesso simpatizza più con il perdente che con il vincitore, quindi il modello per eccellenza è quello dell'eroe sconfitto.

⁴vedi La nobiltà della sconfitta di Ivan Morris, un saggio molto bello dove elenca tutta una serie di eroi giapponesi e quello che apre il discorso è proprio Yamato Takeru.